



COORDINAMENTO DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI DEI GENITORI DELLE SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

e.mail Segreteria: marilisa.coor.co.ge@gmail.com;
crubiali@libero.it

www.bergamo.istruzione.lombardia.it/genitori

Invio postale: c/o Liceo Falcone- v. Dunant, 1 - Bergamo (all'attenzione della sign.a Antonia Crippa – mail: giambattista.pina@alice.it)

Incontri mensili: ITIS Paleocapa – v.Gavazzeni- BERGAMO

Relazione incontro 28 gennaio 2009:

Verso la scuola di domani ...oltre le lezioni frontali Le esperienze delle Unità di Apprendimento

Presenti genitori di Lc Falcone, Lc Lussana e Sarpi, IPSARR Nembro, IPSARR S. Pellegrino, IS Pesenti, IS Galli, CFP, segreteria.

*Ci aiutano nel percorso di conoscenza e riflessione **Pietro Roncalli**, Associazione Genitori Maironi da Ponte e collaboratore del Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento dell'Università, la prof. **AnnaMaria Persico**, Dirigente IS Galli, la prof. **Carla Nielfi**, Vicepreside Liceo Falcone*

Affrontare il tema della didattica richiede attenzione a non "invadere" ambiti vissuti come riservati. La didattica è infatti la teoria e la pratica dell'insegnare. Tuttavia per i genitori è necessario un momento di attenzione alle "nuove didattiche" spesso richiamate nei documenti della scuola per comprenderne la portata e valorizzarle dove le vedono realizzate. La terminologia è nuova e spesso di difficile comprensione per i genitori: ad esempio, area di progetto, didattica modulare, multidisciplinarietà, interdisciplinarietà, didattica laboratoriale, i progetti per l'impresa simulata e l'alternanza scuola-lavoro, fino alla media education, cioè attraverso le nuove tecnologie informatiche.

Passa dalla sperimentazione diffusa delle "nuove didattiche" la strada per il successo formativo, per un utilizzo consapevole e competente dei saperi, per una riscoperta del perché e del come si impara che stimoli "teste ben fatte" e non solo "ben piene", per intrecciare al meglio i metodi e le occasioni di insegnamento dei docenti con i modi ed i metodi di apprendimento e studio degli studenti

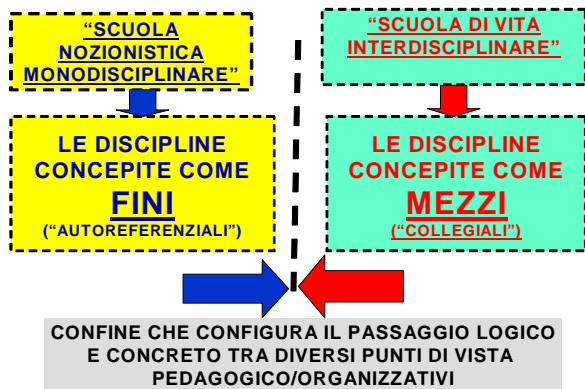
La serata si sviluppa in tre fasi:

- la relazione di **Pietro Roncalli** mette a confronto il punto di vista monodisciplinare (ogni disciplina scolastica separata dalle altre svolge un percorso lineare programmato in sequenza: il fine, lo scopo dell'insegnamento è l'apprendimento della disciplina, si valuta quanto si sa della disciplina....) ed il punto di vista invece interdisciplinare (le discipline scolastiche sono gli strumenti, i mezzi per affrontare esperienze, temi, problemi, situazioni con cui gli studenti si trovano a fare i conti, in situazione di apprendimento, di lavoro, di vita). Le Unità di Apprendimento cambiano la logica e l'organizzazione della scuola
- l'intervento della **prof. Nielfi** presenta alcune iniziative di sperimentazione realizzate al liceo Falcone sulla pluridisciplinarietà e la didattica modulare (una articolazione pluridisciplinare dell'insegnamento realizzata intorno ad alcuni argomenti nodali: i collegamenti di solito richiesti agli studenti come lavoro da fare autonomamente, per iniziativa e capacità personale, vengono invece già individuati dai docenti in fase di programmazione delle attività per la classe e diventano una competenza da formare). Diverse sono le difficoltà che la scelta innovativa comporta
- l'intervento della **prof. Persico** indica alcune priorità su cui porre l'attenzione per favorire un processo di formazione orientato al successo per il maggior numero possibile di studenti, cercando la chiave o le chiavi per conquistare la motivazione dei ragazz* all'apprendimento. Il Galli sta investendo in tre direzioni: la cura delle relazioni all'interno della classe, la costruzione e valutazione delle competenze e l'alternanza scuola-lavoro. Il tutto sperimentando il metodo della ricerca-azione (lo studio teorico e la sperimentazione progettata e verificata)

Le Unità di Apprendimento

La convinzione dell'importanza di un diverso punto di vista per superare la crisi della scuola e dell'insegnamento nasce più facilmente quando si è costretti a ripensarsi perché non si funziona più per un numero crescente di ragazz*: infatti è più frequente che questo succeda nelle scuole con utenza fragile, considerata difficile, demotivata, spesso scolasticamente "massacrata", oppure nei corsi organizzati per gli apprendisti dove i voti non esistono, dove non c'è un indicatore di "premio" o di "punizione" per avere o non aver imparato.

Esistono nella scuola due possibili punti di vista nel processo di insegnamento/apprendimento che sono rappresentativi di logiche pedagogiche diversissime e richiedono organizzazioni altrettanto diversificate:



⇒ uno prevalentemente nozionistico, basato sui contenuti delle singole discipline (monodisciplinare), da imparare

⇒ il secondo interdisciplinare, basato sulla ricerca e l'utilizzo delle conoscenze disciplinari teoriche e pratiche che servono a “comprendere” e “fare” qualcosa. È interdisciplinare qualsiasi esperienza di vita o di lavoro

Da questo confine passano diverse caratteristiche della scuola

Caratteristiche di una scuola monodisciplinare:

1. perché si apprende
 - ⇒ si fa italiano, matematica, chimica, storia, ... **per imparare** italiano, matematica, chimica, storia, ...: le discipline sono fini a se stesse
 - ⇒ si impara per avere almeno la sufficienza o comunque perché servirà nel futuro: spesso la motivazione è insufficiente per i ragazzi
 - ⇒ non si comprende a cosa servano le cose che si debbono imparare
2. come si apprende
 - ⇒ ogni disciplina si sviluppa separatamente dalle altre, i saperi sono frammentati, parcellizzati (difficoltà dei nostri studenti a creare collegamenti ed interrelazioni fra i saperi: faticano ad utilizzare le conoscenze in contesti diversi, come è richiesto nei test nazionali ed europei
 - ⇒ si studiano contenuti dimenticati nel breve-medio termine
 - ⇒ l'aula è principalmente un uditorio, da chi sa a chi non sa. Il metodo utilizzato è la lezione frontale
 - ⇒ l'apprendimento è singolare
 - ⇒ le ore dedicate alle discipline sono fisse nella settimana e in quantità legata all'importanza ad esse riconosciuta
 - ⇒ il recupero viene svolto con un surplus di ore e di esercitazione
 - ⇒ le difficoltà crescono linearmente, in base a pre-requisiti, dal facile al complesso
 - ⇒ il libro di testo scandisce l'apprendimento, costruisce il sapere
 - ⇒ moltiplicando le discipline le ore non bastano mai (36 ore di scuola + 2-3 ore di studio a casa richiesto: c'è qualcosa che non va. La soluzione è abbassare il numero di ore? È diminuire le materie di studio?)

Caratteristiche di una scuola interdisciplinare:

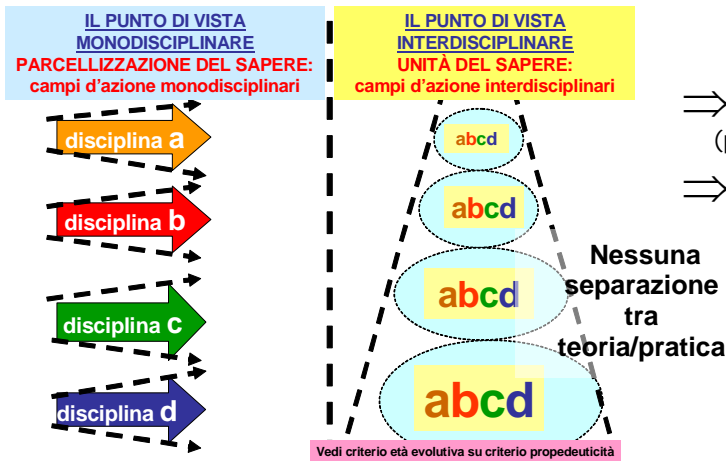
1. perché si apprende
 - ⇒ per organizzare un evento, produrre qualcosa, realizzare un'iniziativa, affrontare un problema, concretizzare un progetto, svolgere un'attività o un lavoro, ... cerco all'interno delle diverse discipline ciò che mi serve: le discipline sono mezzi per...
 - ⇒ imparare è funzionale a ciò che si vuole ottenere
2. come si apprende
 - ⇒ i contenuti sono funzionali a ciò che sto facendo. Si impara a imparare
 - ⇒ il sapere è globale, unitario, coordinato
 - ⇒ i ragazzi diventano coscienti di sapere, di essere in grado di costruire il proprio sapere ed acquisiscono un maggiore grado di autonomia
 - ⇒ l'aula si fa laboratorio che investe direttamente i ragazzi nella progettazione/realizzazione dei percorsi. L'insegnante guida e sostiene il processo, facilitandolo.
 - ⇒ l'apprendimento è collegiale e singolare
 - ⇒ l'importanza delle discipline sta dentro le esperienze di apprendimento. Una scuola laboratoriale deve prevedere una diversa organizzazione oraria, maggiormente flessibile e coordinata
 - ⇒ il rinforzo viene dato da ulteriori esperienze positive
 - ⇒ le difficoltà dei problemi sono calibrate in base all'età evolutiva degli studenti, collegate alle esperienze pregresse, agli interessi, alla vita sociale, professionale, ...
 - ⇒ il libro di testo è utilizzato a posteriori, come confronto e verifica dei saperi. Addirittura potrebbe essere costruito il libro di testo della classe, il manuale delle esperienze e delle sperimentazioni realizzate.

3. come si valuta

- ⇒ la collegialità è a posteriori, in sede di valutazione quando si "uniscono" i risultati e si compila il quadro dei voti dei singoli e della classe
- ⇒ la valutazione è positiva o negativa, rispetto all'apprendimento previsto dal programma di studi
- ⇒ le competenze non sono chiare, né come valutarle collegialmente

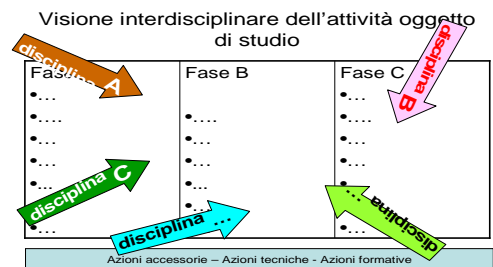
3. come si valuta

- ⇒ la collegialità è a priori, in sede di progettazione dei percorsi (temi, progetti, esperienze, attività...dentro cui sviluppare le conoscenze), è in itinere durante tutte le fasi dell'apprendimento, attiva processi di autovalutazione
- ⇒ si valutano le competenze acquisite
- ⇒ la valutazione è in positivo: ognuno sa fare qualcosa a qualche livello. Spesso è autovalutazione



CAMBIA L'OGGETTO DELLO STUDIO:

- ⇒ 1. La disciplina è l'oggetto di studio; teoria (prima) e pratica (dopo) sono separate
- ⇒ 2. Il "problema", l'attività è l'oggetto di studio

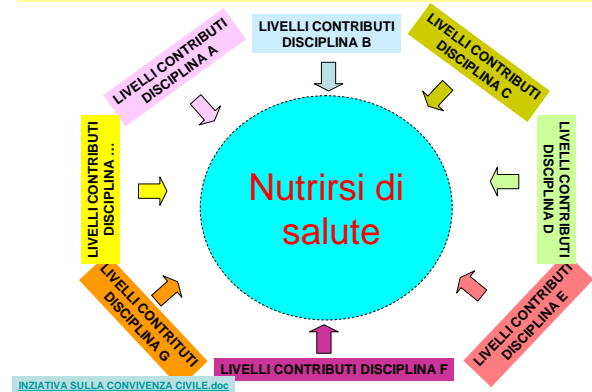


Alcuni esempi di progetti realizzati:

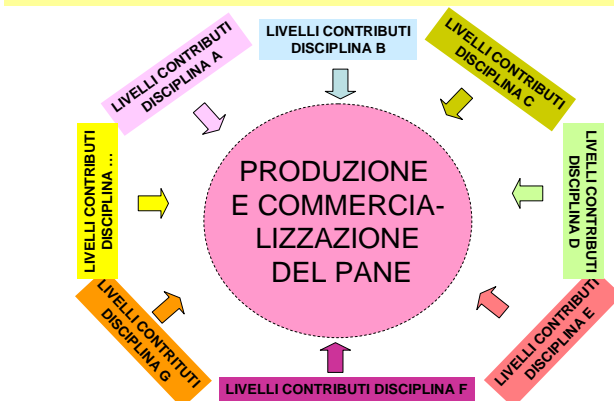
L'INTERDISCIPLINARITA' NELLA FORMAZIONE DEI VALORI
 (la convivenza civile)



L'INTERDISCIPLINARITA' NELLA FORMAZIONE EDUCATIVA
 (l'educazione alimentare)



L'INTERDISCIPLINARITA' NELLA FORMAZIONE TECNICA-PROFESSIONALE



Per affrontare un tema, un progetto formativo in modalità interdisciplinare occorre:

- ⇒ uno studio collegiale dei "processi", delle fasi, delle interrelazioni da parte dei docenti
- ⇒ un monte ore dedicato
- ⇒ la trasformazione dell'aula in "laboratorio"
- ⇒ rendere visibile il percorso, i passaggi, agire con intenzionalità e consapevolezza
- ⇒ considerare gli studenti "soggetto" dell'apprendimento, "mezzo" e "oggetto" trasformato

LO STUDENTE è

1. **SOGGETTO DELL'APPRENDIMENTO**
(la sua intenzionalità – le sue decisioni ed azioni)

2. **MEZZO PER L'APPRENDIMENTO**
(le sue funzioni cognitive, percettive, motorie)

3. **OGGETTO TRASFORMATO**
(trasforma le sue conoscenze possedute in nuove conoscenze)

4. **OGGETTO DI STUDIO**
(in positivo o in negativo il soggetto costruisce la percezione di sé)

LO STUDENTE DIVENTA PROTAGONISTA DELLA COSTRUZIONE DEL SUO STESSO SAPERE

IL DOCENTE AFFIANCA, GUIDA, ORIENTA

PROGETTA AZIONI DI INSEGNAMENTO CHE RENDANO LO STUDENTE PROGRESSIVAMENTE AUTONOMO

CAPACE DI AUTOVALUTAZIONE
CAPACE DI PROBLEMATIZZAZIONE

CAPACE DI IDEAZIONE

CAPACE DI PROGETTAZIONE

CAPACE DI SCELTA E DECISIONE

CAPACE DI VERIFICA

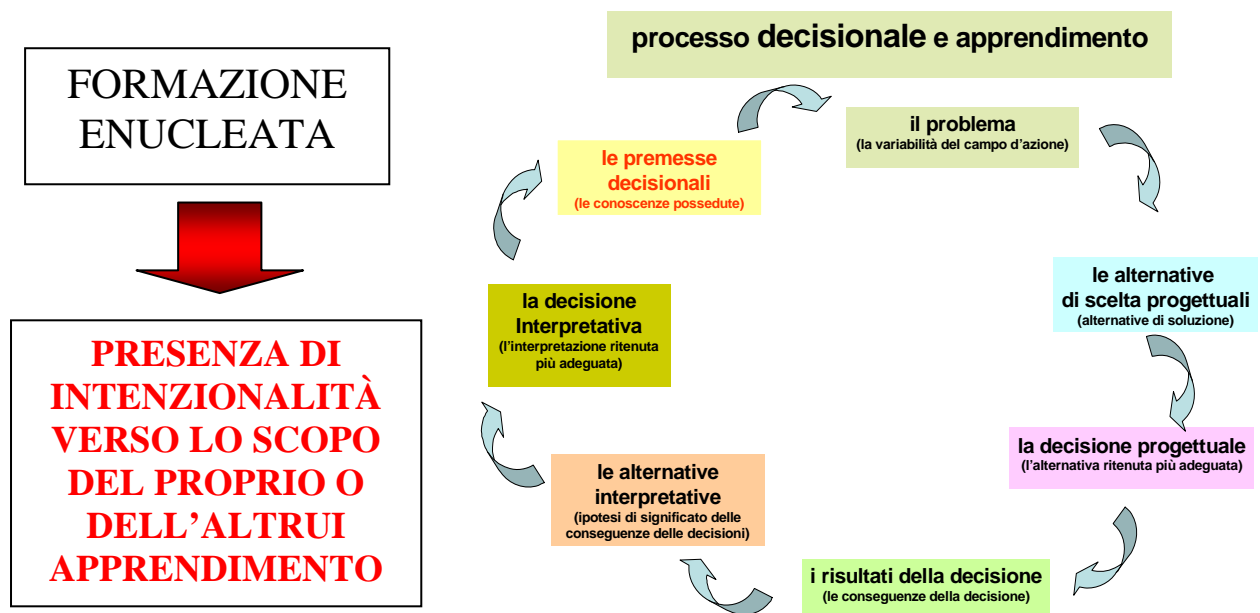
CAPACE DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI

CONSAPEVOLE DI CIÒ CHE SA

CHE INCREMENTA LA CONOSCENZA DI SÉ E DELLE PROPRIE ASPIRAZIONI (AUTOSTIMA ED ORIENTAMENTO)

MOTIVATO AD APPRENDERE

Il processo è circolare, personale (diverso per ciascuno, si potenzia nel confronto collegiale con i processi degli altri) ed intenzionale sia per lo studente che per il docente. Lo schema che segue descrive le fasi dell'apprendimento come un continuo momento di ricerca, interpretazione, scelta e decisione



L'innovazione didattica e metodologica consiste nel dare forte ed intenzionale attenzione al perché e al come si utilizzano i saperi, al senso di ciò che si impara, non solo che alle "cose" apprese.

L'inizio, l'occasione è saper cogliere o proporre una iniziativa su cui investire i ragazzi, lasciando loro la possibilità di sperimentarsi. L'atteggiamento dell'insegnante rispetto ai saperi influenza molto l'approccio dei ragazzi ai saperi. Il rapporto insegnante-studente (e classe) caratterizza anche la motivazione allo studio

In sintesi: cos'è l'Unità di Apprendimento (non di insegnamento)?

UNITA' DI APPRENDIMENTO:

gli elementi costitutivi:



È una logica didattica che parte dalla realtà naturale e sociale, di vita e/o di lavoro, ne analizza le conoscenze richieste, utilizza metodi cooperativi e collegiali, fa ipotesi sul risultato del processo formativo.

Tiene conto dello studente che conosce sempre meglio: la SUA intenzionalità, le SUE caratteristiche, i SUOI obiettivi, le conoscenze possedute, fa ipotesi su cosa serve per il proprio apprendimento

Insegnamento ed apprendimento, insegnante e studenti si interrelazionano e si adattano a vicenda per raggiungere lo scopo.

Finalità della scuola è la formazione di cittadini; i mezzi per costruire le competenze sono le discipline, ma le competenze si acquisiscono esercitandole, non passano attraverso le "lezioni".

"COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA"



La realtà organizzativa delle scuole non è adatta ad un apprendimento realizzato sull'unità dei saperi, ma è necessario insistere nella ricerca di vie nuove, attraverso percorsi anche piccoli che però rilancino il processo consapevole ed intenzionale dell'(auto)apprendimento.

Molte delle criticità che frenano lo sviluppo di questa didattica laboratoriale sono evidenziate nell'intervento della prof. Nielfi.

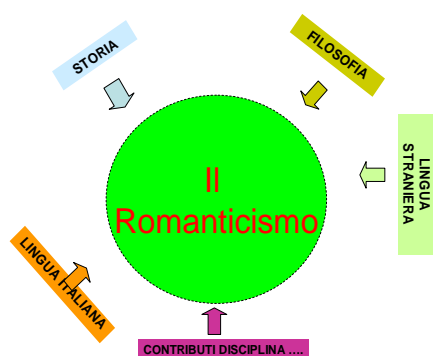
Sperimentazioni sulla pluridisciplinarietà e la modularità: le difficoltà

Il Liceo Falcone sta interrogandosi da tempo -ed operando sperimentalmente- per la valorizzazione del percorso formativo degli studenti, attraverso la costruzione di saperi solidi e consapevoli, integrati e collegati fra loro. Si è sperimentata l'interdisciplinarietà dell'unità di apprendimento, attraverso la didattica modulare: si trattava di predisporre alcuni segmenti unitari ed autonomi (i moduli) che ruotavano intorno ad alcune tematiche significative, affrontate da molteplici punti di vista e con l'apporto significativo di più discipline, con una strutturazione ed uno sviluppo reticolare della conoscenza.

Di questa sperimentazione occorre raccontare all'imperfetto: lo slancio si è affievolito. Perché? Le cause sono molteplici: sarebbe stato necessario un sistema scolastico aperto e flessibile che consentisse la necessaria elasticità organizzativa, mentre l'organizzazione scolastica prevede ore, organici, discipline in modo piuttosto rigido; gli spazi utili ad organizzare diversamente le classi, anche per gruppi, sono inesistenti; la progettazione, la realizzazione e la valutazione collegiale del percorso didattico richiedono molto tempo spesso speso dai docenti su base volontaria e non sempre remunerabile per scarsità di finanziamenti; la stessa valutazione deve rispettare cadenze fisse non sempre coordinate con le necessità dei percorsi modulari di apprendimento; non è semplice valutare il sapere capitalizzato con queste modalità e gli strumenti per la valutazione/certificazione delle competenze vanno definiti di volta in volta; la gestione della modularità curricolare, quindi, risulta piuttosto faticosa.

Si è giunti ad un compromesso: la pianificazione di moduli finalizzati ad utilizzare al meglio le opportunità offerte da temi convergenti in campo umanistico-linguistico, evitando, altresì, ripetizioni contenutistiche. Un percorso costruito su raccordi pluridisciplinari, oltre a fornire un metodo di approccio allo studio fondato sull'unità del sapere, guida i ragazzi ad operare collegamenti, capacità spesso lasciata all'autonomia degli studenti, salvo poi valutarne la competenza.

L'INTERDISCIPLINARITÀ su TEMI CONVERGENTI



Un esempio: il romanticismo viene affrontato in quinta in diverse discipline. È stato proposto come percorso integrato che fa perno su filosofia e storia; i docenti di queste due materie svolgono un numero maggiore di ore settimanali per fissare i nuclei fondanti dell'argomento, prendendole "in prestito" da altre discipline. Dopo questa fase introduttiva, le lingue straniere, l'italiano e la storia dell'arte, recuperano le loro ore e presentano il movimento romantico secondo le specificità disciplinari. Si sperimenta così un sapere costruito in modo unitario e reticolare, con un risparmio di tempo e senza rinunciare all'approfondimento.

Attività di questo tipo risultano molto motivanti, vicine al modo di apprendere dei ragazzi, utili per portarli a livelli formativi più elevati.

Altri momenti significativi, in cui si sperimentano le discipline come mezzi, dentro una didattica pluridisciplinare:

- ⇒ Il progetto CLIL (Content and Language Integrated Learning): alcune materie sono insegnate in lingua straniera. Una materia è "mezzo" per il potenziamento dell'altra
- ⇒ I corsi di recupero e attività di approfondimento modulari organizzati nella settimana di flessibilità
- ⇒ Attività particolari, come i commenti su forum alle trasmissioni televisive (passa moltissimo sapere costruito insieme dentro un'attività di questo tipo)
- ⇒ Costruzione della terza prova dell'esame di Stato in modalità pluridisciplinare: anche in questo caso si individua un tema convergente su cui viene richiesto allo studente di esprimersi utilizzando il contributo di tutte le discipline interessate (modalità non condivisa da tutti i docenti che vedono limitato il campo di verifica della propria materia)

⇒ In fase di studio nuove didattiche basate sulle tecnologie informatiche: è lo spazio ampiamente inesplorato della "media education" e dell' "e-learning"... Molte opportunità passano attraverso piattaforme europee che mettono in contatto équipes (e studenti) di tutto il mondo. Ad esempio, il sito www.galanet.eu permette a persone e gruppi parlanti lingue romanze di lavorare insieme a dossier plurilingue, per conoscere le reciproche culture e riconoscere comuni radici. (sulla home page del sito tra i dossiers terminati, cliccando su "Cosa bolle in pentola? Uma calderaida de sabores..." Oltre alla rubrica iniziale (sul cioccolato!), se avrete la pazienza di scorrere la pagina, troverete una rubrica notevole composta da studi, fatti dai ragazzi, su argomenti di linguistica comparata)

Cosa imparano i docenti:

- la capacità progettuale
- a pensare non solo alla propria disciplina ma in modo maggiormente globale
- a trovare punti di convergenza
- a lavorare in equipe e pianificare insieme
- a modificare la propria azione didattica, aprendo piste di ricerca ed approfondimento
- a leggere e stimolare la motivazione degli studenti
- si aggiorna tutto il dipartimento disciplinare

Il valore dei mezzi didattici scelti è in funzione dell'apprendimento.

La più importante innovazione didattica, il miglior metodo per l'approccio ai saperi, ciò che riesce a smuovere motivazione ed interesse tocca aspetti quali l'affettività, l'emozione, la relazione, la comunicazione, l'apertura al mondo mentre si "fa" lezione.

Diversi stili di intelligenze...da conquistare

Spesso nella cultura scolastica/familiare passano degli automatismi inaccettabili che sono pregiudizi: l'intelligenza e la bravura di un ragazzo si misurano in base alla quantità di conoscenze possedute ed al suo adattamento alla scuola e questo condiziona anche la scelta dei percorsi che, in base al "giudizio-voto finale " della scuola media, si iscrive ai licei, ai tecnici, ai professionali, secondo un ordine di valore preconconcetto.

La scuola professionale invece, pur nelle tante difficoltà, dimostra quante intelligenze reali riesce a rimotivare, quante persone riesce a formare, quanti successi nel campo lavorativo consente a chi la frequenta.

Come fare per trovare la chiave che conquista i ragazzi, che dà loro la motivazione per mettersi in gioco positivamente nel processo di apprendimento, che incontra le diverse intelligenze e le valorizza? Quali le chiavi per il miglioramento?

Occorre ripensare la scuola su più fronti, a partire da un serio orientamento svolto negli anni precedenti, che costruisca nei ragazzi le basi per pensarsi dentro un proprio progetto di vita.

La didattica della CURA

Analizzando con il comitato studentesco le situazioni di insuccesso alla ricerca degli interventi per il miglioramento, ancora escono considerazioni come "l'insegnante spiega senza curarsi del fatto che noi abbiamo capito o no", "se gli chiediamo spiegazioni pensa di perdere tempo", "se le verifiche sono negative quasi per tutti, il programma si continua ugualmente", "ma sembra che al prof non interessi se impariamo o no" e questo è un punto di estrema debolezza.

La didattica può essere perfetta, ma se l'apprendimento non si basa sulla relazione, sulla capacità di motivare i ragazzi ed interagire con loro, facendo percepire la voglia di essere lì a fare il proprio lavoro con loro, allora il sapere non passa. Il primo cambiamento deve quindi andare nella direzione della cura del clima relazionale della classe, che faccia star bene a scuola, tutti. Ciò vuol dire anche attenzione ai comportamenti, dentro un quadro di regole conosciute e condivise, funzionali al lavoro che si sta svolgendo.

Dove questo processo di cura si è attivato si sono avuti risultati scolastici in miglioramento.

La didattica della PROMOZIONE

Il secondo cambiamento deve riguardare la scelta di progetti e iniziative centrate sulla positività,

sulla promozione dell'immagine di sé, sullo sviluppo di autostima (basta ricerche! Ormai anche le pietre sanno che i ragazzi più fragili hanno un basso concetto di sé e cercano altrove forza e stimoli)

Dentro questa logica promozionale degli studenti come persone, le discipline sono mezzi per il processo di crescita, provocazioni per attivare capacità di pensiero. È una rivoluzione culturale che non sta dentro la formazione dei docenti, che passa con fatica.

Le sperimentazioni in atto riguardano la ridefinizione dei corsi triennali nell'ottica della multidisciplinarietà. Non si tratta solo di uno studio cattedratico ma prevede modalità di ricerca-azione: l'intero Consiglio di classe progetta, sperimenta, valuta i risultati rispetto alle attese, riprogetta... curando le relazioni nella classe, le relazioni concettuali tra le materie, le tematiche intrecciate.

⇒ La modalità fondamentale viene ritenuta l'alternanza scuola-lavoro che dura tre settimane durante l'anno scolastico. I docenti della classe ed il tutor dell'azienda predispongono una Unità di Apprendimento che passa attraverso il lavoro formativo dello studente, un docente va in azienda a monitorare lo svolgimento del percorso, c'è una verifica del lavoro svolto, sia da parte del tutor che a scuola. Questa modalità si è rivelata di una ricchezza sorprendente per dare motivazione ai ragazzi, per preparare, per sperimentare regole di vita in un altro contesto, fornisce ritorni positivi di successo.

⇒ Viene sperimentata anche l'impresa formativa simulata con un tutor esterno alla scuola che segue, monitora, indirizza, valuta l'attività. Quest'anno gli studenti andranno alla Fiera di Salisburgo dove si presentano le "imprese": anche questa è un'esperienza diretta, significativa, che mette in gioco moltissime competenze. Si fa per un obiettivo comune.

Difficoltà affrontate e vincoli

Se i tassi di dispersione (vero fallimento del sistema scolastico nel suo complesso) sono ancora elevati, se le percentuali di insufficienze sono così elevate nonostante l'ingente numero di corsi di recupero organizzati, forse c'è qualcosa da rivedere e ripensare.

Le difficoltà maggiori riguardano questi aspetti:

⇒ Le sperimentazioni non possono essere forzate, occorre che siano una scelta convinta da parte dei docenti, funzionano se ci credono. Per questo il Galli ha scelto di incentivare i Consigli di Classe che si impegnano nell'innovazione qualitativa con il metodo della ricerca-azione. Il percorso sperimentale è accompagnato da un supervisore della direzione scolastica regionale.

⇒ Il concetto di competenza va interpretato perché esistono più scuole di pensiero. Serve una formazione specifica che si sta costruendo.

⇒ Si sta ripensando la terza area, cioè l'area professionalizzante per il quarto e quinto anno, realizzata con esperti-docenti esterni. Le criticità riguardano: i costi eccessivi (intorno a 6000-8000 euro per classe, la mancanza di cura del raccordo tra le ore di insegnamento "normale" e quello professionalizzante, non c'è garanzia delle competenze degli esterni che portano la loro professionalità, non si sa con quale capacità.

⇒ Gli aspetti sindacali-organizzativi non funzionano. Esiste una finta flessibilità che è fatta di vincoli normativi che non consentono l'ottimizzazione dell'autonomia progettuale: ad esempio, la rigidità di utilizzo dei docenti da impiegare per 18 ore su 5 giorni settimanali con un tot di ore per materia e un certo numero di laboratori. Esiste autonomia per il 30% dell'offerta formativa, ma non per l'utilizzo funzionale degli insegnanti. Una condizione per cambiare davvero riguarda l'opportunità dell'organico funzionale

⇒ I costi di una scuola che voglia sperimentare il cambiamento sono più alti.

Gli interventi di questa sera ci danno l'indicazione di una scuola superiore in movimento, che sta faticosamente muovendosi dentro un quadro di cambiamento, a partire dalla ricerca di risposte a domande fondamentali: cosa non funziona più? e perché? cosa fare?

la segreteria allargata del Coor.Co.Ge.

Antonia Crippa, Antonia De Stefano (Falcone), Loredana Poli (Lussana -Sarpi), Tiziana Ravenna, Marina Ruggeri (Falcone), Stella Ruggeri (Mamoli), Marilisa Zappella